

Cecilia Robustelli

The present situation with regard to foreign language learning and instruction in Italy

1. Le politiche educative e culturali europee per l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere

L'Italia condivide gli **obiettivi educativi comuni agli Stati Membri** della UE, conseguenti al riconoscimento del ruolo fondamentale di istruzione e formazione per la crescita e lo sviluppo economico attuato dal Consiglio d'Europa a partire da quello di Lisbona (2000) fino al recente Consiglio di Bruxelles del marzo 2005, con tappe significative nel 2001, con il Consiglio di Stoccolma (2001), in cui venne presentato il rapporto sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione, e nel 2002, con il Consiglio di Barcellona, in cui venne lanciato il nuovo obiettivo generale 'rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'Unione Europea un punto di riferimento di qualità a livello mondiale'.

Per quanto riguarda in particolare l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere l'Italia si pone ancora una volta in linea con le varie proposte relative all'educazione linguistica della UE, tutte caratterizzate dalla volontà di mantenere ed approfondire la diversità culturale in Europa attraverso una maggiore conoscenza reciproca delle diverse lingue nazionali e regionali, nell'intento di trasformare le varietà linguistiche da barriere per la comunicazione a sorgente di comprensione e progresso. Nell'appendice riporto, in sintesi, i documenti che ho tenuto presente per questa relazione.

2. Il contributo italiano alle politiche educative e culturali europee

Il ruolo primario rivestito dai sistemi nazionali di istruzione e formazione per la costruzione dello spazio educativo europeo è stato sostenuto dall'Italia fin dalla sua prima affermazione, e ribadito recentemente dalla Direttiva Ministeriale *L'Europa dell'istruzione. Sviluppo e promozione della dimensione europea dell'educazione (21-6-2004, prot. 267)*.

Ad essa ha fatto seguito il Seminario *L'Europa dell'istruzione. Per lo sviluppo di una dimensione europea dell'educazione* (Roma, 8-9.2.2005),¹ in cui è stata esaminata la possibilità di utilizzare pienamente le opportunità offerte dalla cooperazione transnazionale, di rispondere alle esigenze di coordinamento nazionale, e di dare «visibilità alle attività che sostanziano la dimensione europea dell'insegnamento».

In linea con il Piano d'Azione per le lingue 2004-2006, *Promuovere l'apprendimento delle Lingue e la diversità linguistica*, la Direzione Generale Affari Internazionali ha varato il Progetto *Parlare il mondo*, cui hanno fatto capo una serie di iniziative e seminari tra i quali si ricordano:

- il **Seminario Tecnico sulle Lingue *Parlare il mondo: verso un ambiente favorevole alle lingue***² (Milano, 29.3.2004), nel quale è stato esaminata la necessità di creare un ambiente favorevole all'apprendimento delle lingue, richiesto dal Piano d'Azione;

¹ Al seminario hanno preso parte il M.I.U.R., la rappresentanza italiana della Commissione Europea, le agenzie nazionali Socrates e Leonardo, gli uffici scolastici regionali, gli IRRE e le scuole.

² http://www.istruzione.it/buongiorno_europa/sem_tecnico.shtml.

- il Seminario Tecnico Parlare il mondo: Passaporti per l'Europa. Il Portfolio Europeo delle Lingue e la valorizzazione delle competenze linguistiche (Bari, 7-8.10.2004), con i seguenti obiettivi:³
 - divulgare e diffondere la conoscenza dello strumento del Portfolio Europeo delle Lingue nelle scuole Italiane di ogni ordine e grado, come presupposto per un'efficace azione di governo del sistema dei Portfolio esistenti;
 - offrire spunti di confronto transnazionale sulla tematica del Portfolio Europeo delle Lingue;
 - presentare ad un'ampia platea di qualificati rappresentanti dell'Amministrazione Centrale e Regionale, delle Scuole e della Ricerca esempi dei Portfolio italiani, validati dal Consiglio d'Europa.

3. L'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere nel sistema scolastico italiano oggi

Il sistema educativo scolastico italiano è stato recentemente oggetto di una riforma che parte dalla legge delega 28.2.2003 n. 53 *Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*, e ha assunto l'assetto attuale con i seguenti decreti applicativi:

Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53*

Decreto Legislativo 17 ottobre 2005 *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*

La riforma:

- assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il 18 anno di età nel sistema di istruzione e formazione professionale (art.2, comma 1, c);
- articola il sistema educativo di istruzione e di formazione in scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei e il sistema dell'istruzione e della formazione professionale:

	Scuola dell'infanzia	> 3 anni
I ciclo	Scuola primaria	> 1 anno + I biennio + II biennio
	Scuola secondaria I grado	> 3 anni (biennio + 1 anno)
II ciclo	Licei	
	Istituti di istruzione e formazione professionale	5 anni (2+2+1)

Specifici riferimenti all'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere compaiono all'art. 2, e) della legge 53/03 per quanto riguarda la **scuola primaria** e la **scuola secondaria I grado**:

³ Durante il seminario è stata presentata una azione territoriale legata alla valorizzazione e all'apprendimento delle lingue durante tutto l'arco della vita attraverso l'impiego del Portfolio Europeo delle Lingue.

- «la **scuola primaria** (...) ha il fine (...) di far apprendere i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana»;
- «la **scuola secondaria I grado** (...) introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea».

Nei paragrafi successivi verrà esaminato in dettaglio l'insegnamento delle lingue straniere nei vari ordini di scuole oggi in Italia, alla luce dei decreti applicativi sopra citati.

3.1 Scuola dell'infanzia

Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, cit.

Accesso: Bambini e bambine che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'a.s. di riferimento.

Orario: da un min. di 875 a un max. di 1700, a seconda dei progetti educativi delle singole scuole.

3.2 Primo ciclo di istruzione (8 anni): Scuola primaria (5 anni) + Scuola secondaria I grado (3 anni)

Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, cit.

3.2.1 Scuola primaria

Durata: 1 anno raccordato con la scuola dell'infanzia + 2 bienni.

Orario: 891 ore annue. Su richiesta delle famiglie è prevista un'offerta opzionale aggiuntiva di max 99 ore annue.

Accesso: bambini e bambine che compiono i 6 anni di età entro il 31 agosto dell'a.s. di riferimento.

Finalità: (art. 5) «...fare apprendere i mezzi espressivi, la lingua italiana e l'alfabetizzazione nella lingua inglese...».

Fino all'emanazione del relativo regolamento governativo si adotta in via transitoria l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo individuato nell'allegato C del suddetto Dlgs n. 59 del 19/02/04 (facendo riferimento al profilo educativo culturale e professionale individuato nell'allegato D) *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati*, redatti per concretizzare in situazione gli obiettivi specifici di apprendimento all'interno del *Piano dell'Offerta Formativa* di ogni istituzione scolastica.

Nelle *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Primaria* viene confermato l'insegnamento della lingua INGLESE a partire dalla I elementare fino alla fine del II biennio.

3.2.2 Scuola secondaria I grado

Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, cit.

Durata: biennio + 3° anno di raccordo con il II ciclo.

Orario: 891 ore annue. Su richiesta delle famiglie è prevista un'offerta opzionale aggiuntiva di max 198 ore annue.

Finalità: art 9 «(...) introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione Europea».

Nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nella Scuola Secondaria di I grado, redatti per concretizzare in situazione gli obiettivi specifici di apprendimento all'interno del *Piano dell'Offerta Formativa* di ogni istituzione scolastica, **viene confermato l'insegnamento della lingua inglese per tutti e tre gli anni e introdotta una seconda lingua comunitaria.**

Il Decreto Legislativo 17 ottobre 2005 *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*, che ha reso operativa la riforma nella scuola secondaria di II grado, ha anche modificato l'ambito di insegnamento delle lingue comunitarie nella scuola secondaria di I grado:

- l'insegnamento dell'inglese passa da 66 a 99 ore annue, come nel previgente ordinamento;
- le famiglie possono decidere di dedicare all'inglese anche le ore dedicate alla seconda lingua comunitaria;
- è possibile studiare una seconda lingua comunitaria nell'ambito degli insegnamenti facoltativi opzionali.

3.2.3 Secondo ciclo di istruzione (5 anni): Licei e Istituti di istruzione e formazione professionale

Decreto Legislativo 17 ottobre 2005 *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*

Durata: i **percorsi liceali** hanno durata quinquennale (I biennio + II biennio + quinto anno). Il **sistema dei licei** comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico e delle scienze umane.

Orario: varia in base all'indirizzo.

Accesso: a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del I ciclo di Istruzione.

Finalità: Art. 1, 5 «i percorsi liceali e i percorsi di istruzione e formazione professionale (...) **si propongono il fine comune di promuovere l'educazione alla convivenza civile (...) curando anche (...) la padronanza di una lingua europea, oltre all'italiano e all'inglese, secondo il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'allegato A**».

Il sistema dei licei prevede nel V anno (art. 3.3) «l'insegnamento, in lingua inglese, di una disciplina non linguistica compresa nell'orario obbligatorio o nell'orario obbligatorio scelto dallo studente».

Il percorso **liceale** più caratterizzato per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue è quello del **liceo linguistico**, che deve fornire allo studente (art. 7.1) «**le conoscenze, le competenze, le abilità e le capacità necessarie per conoscere, anche in un'ottica comparativa, le strutture e l'uso delle lingue, per acquisire la padronanza comunicativa di tre lingue, oltre l'italiano, di cui almeno due dell'Unione Europea, e per rapportarsi in forma critica e dialettica alle altre culture**».

Inoltre (art. 7.2) «dal primo anno del secondo biennio è previsto l'insegnamento in lingua inglese di una disciplina non linguistica, compresa nell'orario obbligatorio o nell'orario obbligatorio a scelta dello studente. Dal secondo anno del secondo biennio è previsto inoltre

l'insegnamento, nella seconda lingua comunitaria, di una disciplina non linguistica, compresa nell'orario delle attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti o nell'orario delle attività e insegnamenti obbligatori a scelta dello studente».

L'organizzazione dei **percorsi di istruzione e formazione professionale** dipende in gran parte dalle Regioni, che assicurano anche i livelli essenziali dei requisiti dei docenti, della valutazione e certificazione delle competenze, dei servizi e delle istituzioni formative.

Cecilia Robustelli
Accademia della Crusca, Italia
Università di Modena e Reggio Emilia